

Ad Haiti non è come ce lo raccontano

maurzioblondet.it/ad-haiti-non-e-come-ce-lo-raccontano

Maurizio Blondet

12 marzo 2024

Rapporto ONU: Reynold Deeb e le bande armate ad Haiti, un affare di famiglia

Il Canada ha motivo di credere che Gilbert Bigio e Sherif Abdallah stiano utilizzando il loro status di membri di alto profilo dell'élite economica di Haiti per proteggere e consentire le attività illegali di bande criminali armate, anche attraverso il riciclaggio di denaro e altri atti di corruzione.

G. Bigio, legato a Israele, finanzia le gang
Il caos è provocato per motivi geopolitici? Immaginate da chi:

Uno delle bidonville che creano il disordine Non c'è pace né riscatto per gli haitiani
E infatti il dissenso della diaspora su twitter è stato silenziato <https://t.co/ZF4Rbbguo9>

— Potemkin (@Potemkin959) [March 11, 2024](#)

Il miliardario ebreo Gilbert Bigio è accusato di aver orchestrato la distruzione di Haiti

Il miliardario haitiano dedito al traffico d'armi è sostenuto da Israele e ha finanziato le bande criminali del paese

Qui il thread dell'analista Emmanuel Pietrobon

Per i più scettici: il crimine organizzato ha storicamente rivestito un ruolo centrale nelle guerre ibride.

I cinesi usano triadi e narcos messicani per smerciare fentanyl illegale negli Stati Uniti, gli Stati Uniti utilizzarono Cosa nostra americana contro Castro. /13

— Emanuel Pietrobon (@emanuelpietrob1) [March 12, 2024](#)

Ho parlato con fonti dominicane dei fatti di [#Haiti](#) ed è emerso un quadro differente da quello mainstream: "narcogolpe in uno stato fallito". Gli eventi, dicono da Santo Domingo, meriterebbero una lettura geopolitica. Ho provato a comporre i pezzi del puzzle in questo thread. /1

Partiamo da qui: [#Haiti](#) è uno degli ultimi paesi del pianeta a non riconoscere la Repubblica Popolare Cinese, avendo relazioni solo con [#Taiwan](#). Fonti mi dicono che ex presidente Jovenel Moise avesse aperto un tavolo negoziale con Pechino con tema l'adesione alla One China Policy. /2

Le relazioni sino-haitiane avevano vissuto un boom durante la presidenza Moise. Pechino era stata in prima linea nell'erogazione di aiuti umanitari e igienico-sanitari durante la pandemia di COVID19. Cosa che aveva indispettito Washington. /3

Poi la svolta: Moise viene assassinato da un commando di mercenari colombiani. È il 2021. Le indagini, fatte in uno dei paesi più corrotti del mondo, prevedibilmente dicono tutto e niente: tantissimi sospetti, tantissime piste, tantissimi indagati e poi scagionati. /4

#Haiti, dicono da laggiù, è un “super-Messico in miniatura”: membri delle istituzioni che agiscono da gangster, gangster che sono nelle istituzioni. Corruzione dilaga, economia è inquinata dai narco-gourde e gang hanno aura di legittimità sociale come la Yakuza in Giappone. /6

Ma le gang, soprattutto, non sono così indipendenti come si crede: le più potenti sono al servizio dei ricchi creoli, dei quali utilizzano le infrastrutture per importare droga e armi e coi quali lavorano per riciclare denaro illecito. Ad #Haiti la mafia si è fatta stato. /7

Non sono congetture: sui rapporti tra l'élite e il gangsterismo esistono inchieste giornalistiche di tutto rispetto. Come questa che fa luce sui punti oscuri dell'uomo più ricco di #Haiti: Gilbert Bigio. /8

Tornando a oggi: Ariel Henry avrebbe deciso di proseguire le trattative con Pechino, dicono le fonti dominicane, spingendo gli stessi mandanti dell'omicidio di Moise ad attivare le potenti gang per rovesciarlo. E fermare la normalizzazione sino-haitiana. /9

Curioso che gli Stati Uniti abbiano fatto poco e niente per affrontare questa narco-insorgenza alle porte di casa. Al contrario: promettendo a Henry asilo politico e salvacondotto, lo hanno convinto a dimettersi. Di fatto ciò che volevano le gang. /10

Con l'uscita di scena dell'ultimo fedelissimo di Moise e la discesa del paese in un infernale scenario di anarchizzazione, è possibile che la Cina perda ogni interesse ad avere relazioni con #Haiti o che il futuro presidente chiuda il dossier One China Policy. /11

Per i più scettici: il crimine organizzato ha storicamente rivestito un ruolo centrale nelle guerre ibride. I cinesi usano triadi e narcos messicani per smerciare fentanyl illegale negli Stati Uniti, gli Stati Uniti utilizzarono Cosa nostra americana contro Castro. /13

Emmanuewl Pietrobon, analista

L'articolo su Bigio

L'oligarca miliardario che sostiene le bande omicide di Haiti



RICHARD PIERRIN/GETTY IMAGES

I manifestanti portano una bara ricoperta di bandiere americane, canadesi e francesi e immagini di politici mentre protestano contro il regime corrotto e violento del primo ministro Ariel Henry.

Con uno straordinario nuovo sviluppo nel mezzo della crisi covante ad Haiti , il Canada ha imposto rigide sanzioni economiche a Gilbert Bigio, che è spesso descritto come l'uomo più ricco di Haiti. Il ministero degli Esteri canadese ha accusato Bigio, insieme ad altri due super-ricchi haitiani, di usare il proprio potere economico “per proteggere e favorire le attività illegali delle bande criminali armate” che stanno dilaniando il paese. Per anni gli haitiani hanno affermato che Bigio e altri oligarchi sono complici della violenza che strangola la nazione: quest'anno 1.448 persone sono state uccise, con altre 1.005 rapite a scopo di riscatto. Fino ad ora, tuttavia, la comunità internazionale è rimasta per lo più in silenzio riguardo alla corrotta élite haitiana.

L'audace mossa del Canada dovrebbe porre fine all'errata visione nel mondo esterno secondo cui la violenza delle bande, che ha portato il 60% della capitale, Port-au-Prince, a un virtuale blocco , non è altro che una ferocia contenuta nei quartieri poveri. Come ha spiegato una pubblicazione online locale , l'autorevole AyiboPost , le vaste proprietà economiche della famiglia Bigio includono il porto privato di Lafito, di recente costruzione, appena a nord della capitale. AyiboPost ipotizza che il Canada possa avere informazioni che indicano che le bande sono state in grado di utilizzare il porto per importare alcune delle armi pesanti che stanno sconfiggendo la polizia haitiana assediata.

La famiglia Bigio fa parte di quella che viene spesso chiamata “élite siro-libanese” (sic), i discendenti di persone immigrate tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo da varie parti del Medio Oriente. Si stima che Gilbert Bigio, il patriarca 86enne, valga 1 miliardo di dollari, anche se nessuno lo sa con certezza. È risaputo che nel 2020 ha acquistato un'auto di lusso

Mercedes Maybach per 132.000 dollari, una vera affermazione in una nazione in cui si stima che 4,7 milioni di persone – quasi la metà della popolazione – stiano vivendo una “acuta insicurezza alimentare”.

Che molti al di fuori di Haiti ignorino questi influenti oligarchi è in realtà una sorpresa. All’inizio degli anni ’90, dopo che la maggior parte dei ricchi aveva sostenuto il rovesciamento del presidente democraticamente eletto Jean-Bertrand Aristide, i diplomatici stranieri, tra cui un ambasciatore statunitense, li chiamavano “élite moralmente ripugnanti”, o MRE in breve. La denominazione è stata ispirata dalle razioni di emergenza note come “pasti pronti da mangiare”.

Daniel Foote, l’ex inviato americano ad Haiti che si è dimesso nel settembre 2021 per protestare contro la disastrosa politica americana, mi ha detto che secondo lui il Canada e il Dipartimento di Stato americano stanno lavorando insieme per punire economicamente Bigio e gli altri. Ma sospetta che gli Stati Uniti non possano seguire l’esempio del Canada imponendo rigide sanzioni, forse perché Bigio potrebbe essere un cittadino statunitense e quindi avere diritto a un giusto processo. In teoria, tuttavia, i pubblici ministeri statunitensi potrebbero intentare causa contro Bigio e altri oligarchi per aver finanziato le bande malvagie, indipendentemente dal fatto che questi imputati abbiano o meno la cittadinanza statunitense. Allo stato attuale delle cose, l’inazione è molto più probabile.

Perché alcuni membri dell’élite haitiana pagano e addirittura armano le bande? Nelle conversazioni con haitiani di alto rango che comprensibilmente hanno chiesto l’anonimato, sono emerse diverse teorie. Tutti concordano sul fatto che oggi le bande sono in gran parte alleati paramilitari del PHTK, il partito politico che ha dominato Haiti negli ultimi dieci anni con una combinazione di frode elettorale e violenza. Questi oligarchi hanno tutto l’interesse a mantenere questa alleanza. Il proprietario di un grande negozio ha spiegato che l’élite haitiana trae profitto dal monopolizzare alcune importazioni strategiche – i Bigios controllano l’acciaio – e quindi collabora con il partito al governo per mantenere quel potere economico.

Tutti i miei informatori anonimi concordavano sul fatto che i ricchi di Haiti evadono le tasse, soprattutto i dazi sulle importazioni. Inoltre, il Canada ha accusato direttamente Gilbert Bigio e gli altri due di “riciclaggio di denaro e altri atti di corruzione”. E un ex funzionario governativo mi ha detto che negli anni ’50 i Bigio avevano importato fucili mitragliatori Uzi da Israele per la dittatura di François “Papa Doc” Duvalier; il commercio di armi potrebbe quindi essere già stato una componente del modello di impresa familiare.

L’ex inviato Foote è piuttosto scettico riguardo alla pressione economica canadese-americana. “Penso che stiano agendo per l’ottica, quindi sembra che stiano effettivamente facendo qualcosa”, ha detto. “Ma quello che dovrebbero fare in questo momento è porre fine al loro sostegno ad Ariel Henry, il primo ministro de facto non eletto, che rappresenta il più grande ostacolo immediato a una soluzione”. Foote, come moltissimi haitiani, appoggia (con alcune riserve) la Commissione per una soluzione haitiana alla crisi, nota anche come

Accordo del Montana, l'ampia coalizione che chiede a Henry di dimettersi e cedere il posto a un governo provvisorio. che possa ristabilire l'ordine e poi eventualmente preparare nuove elezioni tra due anni.

Ma l'amministrazione Biden, il Canada e le Nazioni Unite non hanno rinunciato ad Ariel Henry. Foote, che conosce i principali attori, non può nascondere il suo stupore: "Gli Stati Uniti, continuando a riconoscere Henry, lasciano intendere che ci sono due schieramenti ad Haiti: il suo e l'opposizione. Ma in realtà non ha alcun sostegno: gli haitiani vogliono che se ne vada, e potrebbe anche essere collegato all'assassinio nel 2021 del presidente Jovenel Moïse".

Nel frattempo, l'Accordo del Montana, che riunisce più di 650 organizzazioni e individui haitiani, tra cui sindacati, gruppi comunitari, chiese cattoliche e protestanti, gruppi di donne e camere di commercio, il tutto insieme a una gamma inclusiva di tendenze politiche, continua a chiedere che gli Stati Uniti, il Canada e le Nazioni Unite mettano da parte Ariel Henry e riconoscano invece un governo di transizione. Monique Clesca, membro di spicco dell'accordo, ha testimoniato il 9 dicembre davanti a una commissione del parlamento canadese: "Oggi Haiti è una nazione sotto assedio da parte di uomini pesantemente armati. Peggio ancora: il governo [Ariel Henry], i politici e i settori economici finanziano e armano queste bande".

Clesca, che è scrittrice ed esperta di sviluppo internazionale, si è impegnata a sottolineare due punti importanti e collegati. In primo luogo, ha detto, Henry è al potere illegalmente e non ha il diritto di parlare a nome di Haiti e di chiedere alle potenze straniere di inviare truppe. Ha definito la sua richiesta "un crimine di alto tradimento". Ma in secondo luogo, ha accusato Henry di non aver fatto alcuno sforzo genuino per tenere le bande sotto controllo. Invece, dice, il suo governo ha "incrociato le braccia". La sua opinione, condivisa da molti haitiani, è che il primo ministro de facto e i suoi alleati politici e d'élite preferiscono l'attuale violenza, così da poter convocare una forza armata internazionale per mantenerli al potere nonostante il loro decennio di corruzione e cattiva gestione. È ragionevole supporre che Henry e i suoi alleati stiano portando avanti una truffa che fino ad ora ha ingannato il Dipartimento di Stato americano e non è stata riportata nei principali resoconti della stampa statunitense.

Clesca non nega che Haiti sia in crisi. "Siamo contrari all'intervento", ha detto ai deputati canadesi. "Ma vogliamo che la polizia haitiana venga rafforzata e abbiamo bisogno di aiuti umanitari immediati". Haiti è attualmente alle prese con una recrudescenza del colera, che le truppe delle Nazioni Unite hanno portato per la prima volta nel paese dopo il terremoto del 2010; Altri 283 haitiani sono già morti nell'ultima epidemia di una malattia che in realtà è abbastanza curabile.

Pochi giorni dopo la sua testimonianza, Clesca, come il resto del Gruppo Montana, in una dichiarazione del 30 novembre, ha continuato a respingere l'intervento militare straniero.* Mi ha detto: "Siamo uno stato sovrano. Nessuno chiede l'intervento in Etiopia o in El Salvador, e loro hanno enormi problemi". Ha continuato: "È tempo che noi haitiani ci assumiamo la responsabilità del nostro Stato. Niente dice che non possiamo avere assistenza. Niente dice che non possiamo avere cooperazione. Ma dobbiamo sederci insieme attorno a un tavolo e definire i nostri bisogni. È tempo che noi haitiani ci assumiamo la responsabilità per il nostro popolo".

James North @jamesnorth7

James North ha riferito dall'Africa, dall'America Latina e dall'Asia negli ultimi 47 anni. Twitta a @jamesnorth7. Vive a New York.

Il video della banda haitiana di “cannibali” che mangia parti del corpo umano diventa virale

Il video è diventato virale in breve tempo ed è emerso insieme ai disordini ad Haiti iniziati nel marzo 2024, dopo che bande armate hanno preso d'assalto le due più grandi carceri di Haiti, liberando 3.700 detenuti. In seguito all'incidente carcerario, le bande hanno chiesto al primo ministro Ariel Henry di dimettersi.

È poi emerso online un video inquietante che mostrava membri della banda di “cannibali” haitiani davanti alla telecamera mentre mangiavano parti del corpo umano dopo aver dato fuoco alla persona.

Il video è diventato virale in breve tempo ed è emerso insieme ai disordini ad Haiti iniziati nel marzo 2024, dopo che bande armate hanno preso d'assalto le due più grandi carceri di Haiti, liberando 3.700 detenuti. In seguito all'incidente carcerario, le bande hanno chiesto al primo ministro Ariel Henry di dimettersi.

È poi emerso online un video inquietante che mostrava membri della banda di “cannibali” haitiani davanti alla telecamera mentre mangiavano parti del corpo umano dopo aver dato fuoco alla persona.



Bisogna purtroppo notare che il Negro, quando è libero di fare quel c he vuole, torna cannibale. Non è per fame, ma per gusto... e per magia nera.

[Photos] 18+ Photos of Teachers Who Clearly Weren't Thinking 18+ Photos of Teachers Who Clearly Weren't Thinking Game of Glam

Copyright © 2024. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)).

[Leggi la cookie policy dettagliata.](#)